

Immobili pubblici dismessi. Un contributo al dibattito pubblicato su L'ECO DI BERGAMO del 30 gennaio 2014

Già da tempo e in più occasioni Italia Nostra ha sostenuto la necessità di mettere a punto politiche e strategie che consentano di invertire i processi di svuotamento e di degrado degli spazi urbani.

In questo momento di crisi verifichiamo contemporaneamente l' eccedenza degli spazi offerti con le logiche del mercato pre-crisi (con conseguente aumento dei vuoti e dell'insicurezza urbana) e la scarsità di spazi a costi bassi, necessari invece per l'incentivazione e lo sviluppo di attività sociali, dello start up di impresa, e per il radicamento di quelle fasce di popolazione economicamente deboli ma vitali e indispensabili per la qualità della vita di una città, giovani, creativi, volontari, famiglie con figli.

Avvicinare e fare incrociare questi due mondi è indispensabile e a vantaggio di entrambi. I beni immobili pubblici dismessi possono essere grandi opportunità, sia per il rilancio economico, sia per il rilancio urbanistico della nostra città.

La legge n.112 approvata nell'ottobre del 2013 intitolata "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" contiene indicazioni importanti per attuare politiche urbane efficaci nella crisi attuale.

In particolare l'art.6 della legge prevede che ogni anno, entro il 30 giugno, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo individui immobili di proprietà dello Stato, (con particolare riferimento alle caserme dismesse e alle scuole militari inutilizzate), che possano essere locati a cooperative e associazioni di artisti operanti nel campo della creazione e produzione di arte, musica, danza e teatro contemporanei, al simbolico canone di euro 150: la concessione dovrà avvenire in base a bandi pubblici finalizzati a premiare i progetti più meritevoli.

Secondo la legge approvata anche i beni di proprietà comunale, provinciale e regionale potranno essere concessi in locazione agli stessi soggetti e con le stesse modalità.

Cresce quindi, seppur faticosamente e con notevoli ritardi, una sensibilità normativo/istituzionale nei confronti di nuove strategie di intervento sulla città, fino a qui sostenute e sperimentate da alcune iniziative d'avanguardia portate avanti da privati cittadini e associazioni.

Anche nei numerosi contenitori pubblici vuoti della nostra città, Italia Nostra ribadisce la necessità di ragionare sull'attuabilità di soluzioni di questo tipo, sia per fornire strumenti efficaci a sostegno e incentivo dell'attività di giovani creativi, sia per invertire il processo di decadenza di interi pezzi di città creando le condizioni di nuovi flussi vitali, evitando svuotamenti e zone buie, arginando la svalutazione dei valori degli immobili esistenti.

La concessione in locazione a costo basso o nullo, almeno in alcuni casi strategici individuati con accuratezza e visione urbana, dovrebbe essere un' alternativa alla vendita dettata esclusivamente da criteri di valorizzazione finanziaria, che in questo momento rischia di essere una svendita: consentirebbe il mantenimento della proprietà pubblica del

bene e cioè di un patrimonio che è una ricchezza collettiva e come tale va fatto fruttare nel migliore dei modi, in una visione di medio e lungo periodo a vantaggio di tutti.

Il decreto attuativo della Legge 112 (che avrebbe dovuto essere formulato entro 60 giorni) non è ancora stato emanato e sarebbe davvero utile che i parlamentari bergamaschi si facessero promotori di una forte richiesta affinché provvedimenti come questo potessero diventare al più presto attuabili, offrendo agli amministratori locali la possibilità di gestire questa fase transitoria difficilissima con strumenti più adeguati.

Mariola Peretti . Presidente Italia Nostra Bergamo